

musica

MILTON NASCIMENTO, I KODÙ E VAN MORRISON A ROMA

Un trittico di stelle per la rassegna «Santa Cecilia It's Wonderful»: il 25 gennaio Milton Nascimento con «Cores Do Brasil», unica data in Italia della voce magica della musica brasiliana che mancava dalla capitale da dieci anni; il 26 febbraio Kodù Tamburi Giapponesi con «Il Battito del Cuore», suoni primordiali dal Giappone contemporaneo; mentre il 17 marzo è la volta di Van Morrison, il bluesman irlandese con «What's Wrong». I concerti, che cominceranno alle 21, si terranno a Roma nella sala Santa Cecilia dell'Auditorium Parco della Musica.

jazz

AMALIA GRÈ: LA VOCE ANGELICA CHE SGRAFFIA LA PATINA DEL POP

Silvia Boscherò

Sta cambiando qualcosa nel mondo monolitico delle case discografiche italiane: perdere del tempo a leccarsi le ferite evidentemente serve a qualcosa. Serve a rimboccarsi le maniche e capire che non si può più andare avanti a forza di tormentoni usa e getta o raschiando il barile del «catalogo» dei sempreverdi. Il disco d'esordio di Amalia Grè è il primo passo per affrancarsi da queste abitudini malsane. Chi è la fanciulla? È la voce d'angelo, sottile e inquietante, che ha tormentato il sommo di tanti ascoltatori (di radio Deejay prima e di tutti i network a seguire) con la sua cantilenante lo cammino di notte da sola (che partecipò anche al premio Recanati), favola un po' noir un po' psicoanalitica di

una cantante jazz che spicca finalmente il volo con una multinazionale del disco. Amalia non è l'ultima pischella oichioni da cerbiatto stile Norah Jones da lanciare sul mercato a suon di marketing miliardario. Amalia è una donna fatta, ha studiato a lungo il jazz a New York con nomi importanti (Betty Carter, Bobby McFerrin), e il teatro a Roma (tra gli altri con Lino Patruino), ha fatto la gavetta e se ne è tornata nel suo paese, Ostuni, con un bel paniere di esperienze e la voglia di riprovarci. E il disco (semplicemente Amalia Grè, uscito a novembre) è un già piccolo azzardo. Perché non contiene quasi niente che occhieggi al mercato, perché è jazz vocale confezionato come fosse un disco pop, perché non c'è nessun'altra in giro oggi

che canti come lei. Il ricordo di Mina di tanto in tanto si insinua come un cattivo consigliere nell'orecchio dell'ascoltatore, questo è vero. Ma poi se ne esce dalla porta di servizio, perché Amalia (che non ha l'estensione vocale della tigre), sa bene che quello non è un sentiero da percorrere. La strada invece, è quella dell'emozionalità, di un canto che pare sempre improvvisato e dunque imprevedibile, di arrangiamenti sofisticati e mai banali. Non c'è solo piano e voce, il lato onirico, più sensibile nel disco, c'è anche l'agitazione delle percussioni e dei sintetizzatori (Indaco), dei sax vibranti e delle tastiere quasi funk (Na suppa de stella). C'è l'azzardo di eseguire un brano culto della musica popolare come Estate di Bruno Martino (se avete

in testa la versione-mantra insuperabile di João Gilberto sappiate che qui è tutta un'altra storia: femminile, divertita, sincopata ma assolutamente non melensa) o come il tema della colonna sonora di Mahogany, una bella versione alternativa (inizia con uno scratch da dj) a quella universalmente nota di Diana Ross. Dire che è un disco che deve sedimentare può sembrare una banalità, ma credeteci: non è un caso che abbiamo aspettato più di un mese per recensirlo. Amalia Grè potrà durare a lungo - e glielo auguriamo - non solo nelle notti fumose dei locali jazz, ma anche nel mercato discografico del Belpaese. Quello che (speriamo), si sta risvegliando dal torpore puntando finalmente sulla qualità.

Libertà, il tuo nome vo' cantando

Nel tribunale di Firenze Mauro Pagani interpreta le canzoni di De André sulla giustizia

Sonia Renzini

FIRENZE Il grido dei condannati si alza forte nella gabbia degli imputati al Tribunale di Firenze. In quella scatola di pochi metri qualche anno fa è stato celebrato il primo processo a Totò Riina. Ieri mattina, dietro le sbarre, il musicista Mauro Pagani cantava *Il giudice* di Fabrizio De André. Lanciando in una manciata di pochi minuti un messaggio di riscatto al silenzio e all'impotenza dei volti che ogni giorno dietro una gabbia simile aspettano di essere giudicati.

Il pubblico è accorso in massa al concerto che Pagani ha voluto tenere per l'amico Faber, nell'ambito delle iniziative di *Coda di lupo*, l'omaggio a De André organizzato dal Saschall di Firenze con la Fondazione De André e l'assessorato alla cultura del capoluogo toscano. Duecentocinquanta biglietti messi a disposizione da Palazzo Vecchio si sono volatilizzati nel giro di due ore. Insieme al musicista c'erano anche il chitarrista Giorgio Cordini e il percussionista Joe Damiani.

«Che brutta sensazione dà suonare lì dentro - esordisce Pagani una volta ultimato il pezzo e tornato al centro della sala di fronte agli schermi del tribunale - è incredibile quanto sia agghiacciante».

Per spazzare via l'amarezza il testimone passa alle note di *Blowing in the wind* di Dylan in un filo rosso che abbraccia il mondo dei diseredati, con le loro libertà da conquistare ogni giorno e i soprusi da combattere. Dal suonatore Jones a *La domenica delle salme* il passo è breve e la libertà invocata un attimo prima diventa poco dopo la speranza di rivedere Adriano Sofri fuori dal carcere. In un verso il nome dell'ex leader di Lotta continua compare al posto di quello di Renato Curcio presente nella versione originale. «Quando abbiamo scritto quel pezzo, che raccontava con incredibile verità profetica l'avvenuto e silenzioso colpo di Stato», spiega Pagani - abbiamo scelto di nominare Curcio perché pensavamo che come Silvio Pellico rappresentasse il prigioniero politico arrestato per reati d'opinione». Oggi i tempi sono cambiati, Curcio non è più in carcere, ma il suo posto non è vacante. «Adesso c'è Sofri - continua Pagani - e la sua è la classica condizione di quello che non è dentro per quello che ha fatto, ma per ciò che è. Penso che



Mauro Pagani durante il concerto nel tribunale di Firenze

Dario Orlando

dovrebbero dargli la grazia a prescindere da tutto perché il processo a cui è stato sottoposto è stato condotto in modo scandaloso. Con Marino che una volta si

e una no si rimangiava tutto quello che aveva detto». E prosegue: «La verità è che questo è stato un processo pilotato con delle prove risibili e alla fine si è concluso

con una condanna politica. Certe cose non dovrebbero succedere a nessuno, di qualunque parte politica si tratti». Invece succedono eccome. Anche se in molti

non si arrendono. Piuttosto scelgono di digiunare, di fare petizioni e di continuare a lottare per un futuro migliore. Nemmeno a farlo apposta la speranza inonda la sala con la lingua dei sogni impossibili de *La neve di Natale*. «Il sogno è quello di potere vedere riunite in un luogo almeno una volta tutte le persone a cui si è voluto bene - commenta Pagani - quelle che ci sono ancora e quelle che non ci sono più». In prima fila Elisabetta Caponnetto, la vedova del magistrato scomparso lo scorso anno, non riesce a trattenerli dalla commozione. «Non ho potuto trattenermi - dice - è stato un momento toccante». E insieme ad alcuni rappresentanti della Fondazione Caponnetto e, ieri, voleva esserci a tutti i costi: «Perché mio marito sarebbe stato felicissimo di aprire i tribunali ai cittadini nei giorni di festa, e penso che questo concerto gli sarebbe piaciuto molto». Poco più in là una bambina di tre anni inizia a ballare non appena viene intonata *Creuza De Ma*. Una guardia la guarda divertita, lì è uno spettacolo insolito. Intanto Pagani riprende il suo discorso, il pensiero va a De André. «Questa canzone è stata una delle cose più belle che mi è capitato di fare con Fabrizio, la sua intuizione è stata di scegliere il genovese, la lingua dei marinai senza casa in giro per il mondo in rappresentanza di una lingua inventata che appartenesse a tutti». Con il bis arrivano *La canzone di Marinella*, *Quiero*, ispirata a una poesia del poeta cubano José Martí,

Davvero Davvero. La musica nell'aula di giustizia è terminata. Riprenderà l'attività ordinaria. Ma per un giorno dietro le sbarre qualcuno ha potuto dire quello che pensava dei giudici e delle loro frustrazioni. Anche delle ingiustizie che ogni giorno vi vengono perpetrate. Pagani ci va giù secco: «La giustizia deve tornare a essere giusta - conclude - mi riferisco al fatto che oggi uno che ruba 5mila miliardi e inguaia 15mila famiglie italiane, non prende in proporzione più di uno che ruba due mele in un supermercato per mangiare. La giustizia non può dimenticare che deve difendere i più deboli dai più forti e soprattutto deve trattarli nello stesso modo. Anzi, penso che dovrebbe essere punita maggiormente una persona ricca che non ha alcun bisogno di rubare piuttosto che uno costretto a farlo per necessità». Le cronache di questi giorni non fanno sperare granché.

Nell'aula la vedova Caponnetto si commuove: «Mio marito sarebbe stato felicissimo di aprire i tribunali ai cittadini»



note & polemiche

Mantova, tutti in coda per l'«altro» festival mentre Sanremo parla di sole, cuore e amore

Cresce, per qualità e risonanza, il Festival della musica di Mantova promosso da Nando Dalla Chiesa negli stessi giorni di Sanremo (dal 2 al 6 marzo). Cresce il numero dei partecipanti che si auto-propongono o vengono contattati dall'organizzazione (già l'Unità aveva svelato quelli di Ligabue, Capossela, Finardi e molti altri), e di conseguenza aumenta il numero dei luoghi che li ospiteranno. Oggi Dalla Chiesa incontrerà nella città dei Gonzaga il sindaco, i rappresentanti della provincia e quelli di varie associazioni (dall'Arco agli industriali), per decidere le piazze e i teatri che accoglieranno la manifestazione. Già perché, come annunciato, non si tratterà solo di musica: in previsione, oltre ad una rassegna dedicata al cinema musicale, anche cinque spettacoli teatrali con grandi nomi italiani e una serie infinita di attività collaterali. Intanto il lavoro della commissione esaminatrice è febbrile: sono tantissimi i cd arrivati (e c'è tempo fino al 20 gennaio per spedire il proprio materiale all'indirizzo: Festival della Musica di Mantova, casella postale n. 1248, 20101 Milano), e c'è da giurare che verranno tutti ascoltati con estrema attenzione (il riferimento alla velocità spaziale con cui la com-

missione sanremese ha deciso i suoi partecipanti non è puramente casuale). Dal canto suo, il «day after» l'annuncio dei partecipanti di Sanremo è trascorso sonnacchioso: c'è una fanciulla molto arrabbiata, Dolcenera, che avendo vinto la scorsa edizione tra gli esordienti, si aspettava di partecipare a quella del 2004 ma è rimasta a bocca asciutta. E poi ci sono i selezionatori (venuti allo scoperto ieri: dj radiofonici, il manager Michele Torpedine, il direttore d'orchestra Leonardo de Amicis e il musicista Massimo Guantini, già con Bocelli e Renis) che spiegano i criteri della scelta. «Promosse le personalità forti, la credibilità e la coerenza. Bocciati, invece, tutti quelli che, anche con nomi altisonanti, si sono presentati con pezzi modernizzati in modo forzato e innaturale». Comunque, manco a dirlo, anche quest'anno ci avvisano del fatto che protagonista assoluto sarà l'amore. La musica, quella, sta da un'altra parte.

si.bo.

Nella «Domenica delle salme» il musicista cita Adriano Sofri: «È dentro per una condanna politica, non per quel che non ha fatto»



Mostra del cinema: una proposta per il critico svizzero, ma spunta Irene Bignardi. Melograni forse presiederà l'ente

Biennale, De Hadeln direttore a tempo?

Stefano Miliani

VENEZIA A dirigere la Mostra del cinema veneziana del 2004 potrebbe arrivare Irene Bignardi, critico di Repubblica che ha diretto il Festival di Locarno, quando la Biennale avrà il nuovo consiglio d'amministrazione. Ma c'è un'altra ipotesi (che tuttavia non esclude la precedente): l'attuale presidente dell'ente Franco Bernabè oggi, alla riunione del cda, proporrà per una condanna temporanea di tre mesi, a partire da ora per garantire la continuità e non bloccare la macchina organizzativa, il direttore delle due preceden-

ti edizioni Moritz De Hadeln, colui che il ministro per i Beni e le attività culturali Giuliano Urbani vede come fumo negli occhi. Il cda è stato di fatto scaricato di ogni potere decisionale e confinato all'ordinaria amministrazione con l'approvazione della riforma dell'ente targata Urbani. In realtà a leggere i proclami del ministro del 20 scorso l'organismo doveva essere già sostituito da uno nuovo «entro l'Epifania», ma il ministro si è preso qualche giorno in più per decidere chi nominare alla presidenza in luogo dell'attuale Franco Bernabè. Lo farà in settimana e al riguardo un nome che al momento sembra ben accre-

ditato per succedere al manager Bernabè alla presidenza è Piero Melograni, consigliere dell'Istituto Luce, storico che collabora al Sole24ore. Non è nemmeno esclusa un'altra ipotesi ancora: che Bernabè resti per un anno. Insomma, se vi sembra che la situazione sia contorta è confusa consolatevi: lo pensano anche alla Biennale stessa. «La Befana ci ha portato solo la confusione del ministro», dichiara Restucci. Tornando alla riunione odierna: il cda non si rassegna a fare il passacarte. Infatti Bernabè intende proporre, appunto, De Hadeln per tre mesi, sia perché giudica eccellente il lavoro svolto dal critico sviz-

zero, sia perché così facendo accoglie la proposta del consigliere Amerigo Restucci, infine perché bloccare adesso l'organizzazione della Mostra del cinema significa comprometterne seriamente la riuscita. Resta comunque certo che De Hadeln non sarà alla testa del festival cinematografico veneziano del 2004. Ed è in questo varco che, negli ambienti cinematografici, è iniziato a circolare il nome di Irene Bignardi: lei ha dato ottima prova anche in veste direttiva a Locarno, a sentirlo altri eventuali candidati si sono ritirati, ma un'incognita enorme può frenarla: non è certo gradita al gover-

Chi fa l'abbonamento postale paga 75 centesimi a copia.



25 li offre l'Unità.

La promozione è valida fino al 31 gennaio 2004.

TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI	coupon	internet
12 MESI	7 GG 269€	296€ 132€
	6 GG 231€	254€
6 MESI	7 GG 135€	153€ 66€
	6 GG 116€	131€

Regalati un anno in compagnia del tuo giornale. Se fai un abbonamento postale annuale entro il 31 gennaio 2004, hai il giornale gratis per tre mesi: coi tempi che corrono, una buona notizia. Puoi scegliere la formula che preferisci tra quella postale, coupon o internet, pagando con • versamento sul c/c postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma; • bonifico sul c/c bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma Corso ABI 1005 - CAB 03240 CIN U. (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR); • carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it). Ricorda di indicare nella causale la modalità prescelta.

l'Unità